Anno 54 - Numero 24

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTI: Anno L. 24 — Semestrale L. ...0 — Trimestrale L. ...

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 7 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

La mozione Turati per lo scrutinio di lista e proporzionale

è stata respinta dalla Camera con 243 voti contro 129

ROMA, 7. — Presidenza del vicepresidente Alessio. La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE commèmora l'on. Matteo Amicarelli deputato di Manfredonia ieri defunto.

I cong... ...ari

BATTAGLIERI sottosegr. alla guerra all'on. Mancini espone che i militari residenti all'estero, appartenenti a classi congedate, il Ministero agevola in ogni modo il loro ritorno alle proprie residenze e consegna inoltre loro, all'atto del congedo, un attestato di benemerenza. Quanto a quelli che appartengono a classi non ancora congedate e che sono in condizioni di esonero o di licenza agricola prorogata, non è possibile per ora prosciogliergli da qualsiasi obbligo militare dovendo essi seguire la sorte della classe a cui appartengono.

Per la pac... ...e in Libia

FOSCARI, sottosegretario alle colonie, all'on. Modigliani dichiara che, appena cessate le ostilità e firmato lo armistizio, si è trattato di reintegrare il corpo di occupazione militare in Libia al quale, durante la guerra europea erano sottratte numerose unità. Si è dovuto anche sostituire le truppe che, in gran parte costituite da classi anziane, da molto tempo si trovano in colonia.

Analogamente si sono dovute ricostituire le dotazioni di materiale bellico del detto corpo di occupazione.

Assicura che nessuno, dopo la nostra grande vittoria, desidera avventure coloniali. Rileva anzi che il Governo ha avviato trattative per la completa pacificazione e per l'incremento della nostra penetrazione pacifica, trattative che tanto più hanno probabilità di successo, quanto meglio un governo si troverà in grado di appoggiarsi ad un forte esercito.

MODIGLIANI non si sente rassicurato, nonostante la risposta avuta, circa i propositi del Governo per la nostra colonia. Accenna ad un proclama del governatore della colonia, che chiaramente parla di una nuova campagna per la riconquista militare della colonia.

Ora, ad una politica informata a scopi sifatti, l'oratore si dichiara recisamente avverso, siccome quella che mentre è gravida di pericoli, non può dare alcun utile risultato. L'unico modo di trarre partito dalle colonie e di pervenire alla loro pacificazione, è quello di stabilire pacifici rapporti commerciali con gli arabi, i quali non desiderano che di vivere in pieno accordo con noi.

La cessione dei cavalli

BATTAGLIERI, sottosegr. alla guerra, all'on. Cassin dichiara che già si è provveduto a ridurre in misura sensibile il numero dei quadrupedi a carico dell'esercito. Una buona parte degli equini è stata e viene tuttora ceduta per usi agricoli. Avverte che il numero dei cavalli disponibili è molto minore di quello accertato nella interrogazione.

CASSIN raccomanda di tagliar corto alle lungaggini burocratiche le quali hanno finora ostacolato le buone disposizioni del Comando Supremo di eliminare gran parte dei quadrupedi cedendoli ai coltivatori della terra, ed assicura che all'agricoltura importa sopratutto si arrestino i prelievi dei foraggi incettati, date le condizioni difficili del nostro patrimonio zootecnico ed i bisogni di grassi, la cui deficienza arreca inconvenienti gravissimi all'alimentazione del paese (vivi applausi).

BATTAGLIERI, sottosegr. alla guerra, ripete che i cavalli disponibili per l'agricoltura e per i bisogni locali non sono 400 mila, ma sono in numero minore di oltre la metà. Assicura che nella distribuzione di questi cavalli fra le varie provincie l'amministrazione ha proceduto con la più assoluta imparzialità, dando una ben giustificata preferenza alle regioni già occupate dal nemico ed a quelle ove il patrimonio zootecnico è andato totalmente perduto (vive approvazioni).

Ancora sui buoni ai prigionieri

Rispondendo quindi all'on. Facchinetti dichiara che alcuni inconvenienti verificatisi nei riguardi dei prigionieri austriaci concentrati in Riccione, sono stati completamente eliminati con rigorose misure intese ad impedire che i prigionieri medesimi potessero godere un trattamento di favore e condurre un tenore di vita non rispondente alle loro condizioni (approvazioni).

FACCHINETTI. Mette in rilievo la gravità degli inconvenienti causati dalla deplorevole rilassatezza delle autorità preposte alla custodia di quei prigionieri. Lamenta che a costoro si sia consentito un trattamento di eccezionale favore in assoluto contrasto con le privazioni durissime inflitte ai prigionieri italiani in terra straniera.

La mozione Turati per lo scrutinio di lista

Discussione sulla proposta dell'on. Turati per lo svolgimento di una mozione sull'addozione dello scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale nelle prossime elezioni politiche.

Il discorso dell'on. Turati

TURATI dichiara di parlare a nome di oltre 100 deputati che hanno firmato la sua proposta, e di non voler muovere guerra al Governo, ma bensì di affrettare una riforma dell'elettorato che sia più consona alle mutevoli condizioni dei tempi e della anima popolare.

L'eccezionale momento storico che si attraversa impone la necessità di abbandonare procedimenti e costumi elettorali del tempo anteriore alla guerra e di rinunziare a qualsiasi tattica di temporeggiamenti o di espedienti la quale sarebbe in aperto contrasto con quello spirito apertamente trasformatore che domina la vita ed il pensiero di tutti i popoli e di tutti i paesi.

La riforma, come quella proposta dall'oratore e dai numerosi suoi colleghi sarebbe quanto mai atta a soddisfare l'impazienza ed i desideri delle masse che invocano innovazioni e miglioramenti; è quindi saggia opera di Governo di secondarla e di facilitarne l'adozione.

Nonostante l'opinione generale contraria di uomini politici rispettabilissimi, lo scrutinio uninominale è respinto dai partiti.

Siamo oggi in un periodo profondamente rivoluzionario in cui a costo di qualunque sacrificio occorre della audacia.

Forse la riforma elettorale è meschino rimedio alla follia; ad ogni modo non è bene respingere anche questo mentre tutti coloro che non vogliono un sovvertimento soviettistico immediato debbono fare quanto è possibile per disasprire gli animi. Ora questo fa appunto la riforma proporzionale, la quale ha anche il grande vantaggio di togliere la lotta dal campo ristretto delle gare personali per trasferirla in quello più elevato delle competizioni di parte.

Afferma infondata la obbiezione che si muove al sistema proporzionale; si obbietta che la Camera attuale è vecchia ed occorre affrettarne la rinnovazione; più ancora importa però fare in modo che non nasca vecchia la nuova assemblea (vive approvazioni, commenti).

Nè d'altronde è vero che senza una nuova inopportuna proroga dell'attuale legislatura manchi il tempo della riforma prima delle prossime elezioni, tanto più che queste, se dovranno avvenire quando le cose e gli animi siano tornati in condizioni veramente normali, non potranno essere fatte che in ottobre. Per parte sua sarebbe anche disposto, per agevolare l'adozione della riforma, a lasciare al Governo la facoltà di emanare tutte le disposizioni regolamentari necessarie per l'attuazione del nuovo sistema, modificando in questo senso la mozione.

Nè si preoccupa delle ripercussioni che una crisi ministeriale provocata su questo argomento potrebbe avere sull'azione del Governo italiano alla conferenza di Parigi, perchè maggiormente teme l'indebolimento permanente del paese che deriverebbe dalla permanenza di un sistema elettorale condannato. Funesta sarebbe invece l'impressione che la ripulsa del sistema proporzionale potrebbe determinare nel paese, quella cioè che i deputati si fossero maggiormente preoccupati della loro sorte personale futura che non degli interessi del paese.

Sotto la modesta apparenza di una questione di procedura, la Camera è chiamata oggi a risolvere un problema politico della più alta importanza. Il sì o il no che essa darà a questa mozione, la quale è il simbolo di tutto un sistema di politica, sarà il sì o il no della vita o della morte (vive approvazioni; applausi all'estrema sinistra).

Celesia e Modigliani

Presidenza del Presidente Marcora.

CELESIA con altri amici di parte sua, ha dato la più sincera adesione alla proposta dell'on. Turati. Trattasi di dare una base di maggiore sincerità alla rappresentanza nazionale, trattasi di dimostrare coi fatti che Parlamento e Governo intendono porsi risolutamente sulla via delle riforme razionali, tante volte promesse.

L'on. Turati si è reso interprete non soltanto del suo partito, ma di tutti indistintamente. Dal partito popolare cattolico al socialista ufficiale, come dal partito socialista riformista, tutte le classi sociali attendono questa riforma nella fiducia che essa infonderà maggiore energia nelle nostre istituzioni rappresentative.

Il Fascio parlamentare, che ha dato così cordiale e fervido contributo alla causa della resistenza nazionale, ha fede, con lo scrutinio di lista, che il responso delle urne sarà la sincera espressione di quell'unione di voleri che si è costituita per la guerra e per la vittoria e che deve ora condurre l'Italia ai suoi nuovi destini. Dando il suo voto favorevole, non intende con ciò esprimere la sfiducia nel governo al quale intende, in questo momento decisivo per il paese, mantenere intera la propria fiducia, sopratutto per gli atteggiamenti assunti alla Conferenza di Parigi che, con le sue deliberazioni si augura vorrà accogliere la sacra aspirazione dei nostri fratelli di Spalato (approvazioni, applausi).

Confida pertanto che, anche venendo approvata la mozione, il Ministero rimarrà ugualmente al suo posto e saprà anzi correggere alcune deficienze che si sono rilevate nella sua azione, sopratutto nel campo economico e sociale.

MODIGLIANI vorrebbe che il Governo manifestasse il suo pensiero, notando che la questione posta da questa mozione dovrà essere svolta in una seduta prossima, come propone l'on. Turati, o fra sei mesi come ha proposto l'on. Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Avverte che ai termini del regolamento sulla questione del quando debba svolgersi la mozione; possono parlare due oratori, oltre al proponente ed al Governo. Darà poi facoltà di parlare a coloro che intendono dichiarare il proprio pensiero.

Il discorso dell'on. Orlando

ORLANDO, presidente del Consiglio (segni d'attenzione). Non si pente di aver proposto alla Camera questa discussione, la quale riguarda esclusivamente l'ordine dei lavori parlamentari da svolgere in una forma eccezionale, ed essere perciò rimessa alla seduta odierna, invece di esaurirsi come di consuetudine in sulla fine della seduta di ieri.

La questione presenta due aspetti logicamente distinti. ma che hanno tra loro interferenze dalle quali è difficile prescindere, cioè il contenuto di merito della proposta e la forma procedurale con cui l'argomento viene oggi alla Camera.

Ora ad evitare equivoci, pur senza volere addentrarsi nella questione di merito, l'oratore nota che la questione non è nuova, perchè ha dato luogo ad importanti dibattiti.

Essa non ha avuto applicazione nei grandi paesi come in Francia ed in Inghilterra (commenti e interruzioni).

D'altra parte non è questa una questione che possa dividere i partiti perchè non c'è paese che non debba volere quel sistema elettorale che risulti il più adatto a garantire la sincerità del voto.

Personalmente è contrario allo scrutinio di lista, ma se questo volesse accogliersi, dovrebbe essere completato dalla rappresentanza proporzionale delle minoranze.

Ad ogni modo quando la proposta della riforma proporzionale venisse alla Camera, non porrebbe su di essa la questione di fiducia, e poichè stamani la Camera, esaminando una proposta di legge sullo scrutinio di lista, ha eletto una commissione nella quale i fautori della proporzionalità sono in maggioranza, questa commissione potrà fare le proposte che crederà opportuno di fare (si ride, commenti).

Rispettoso quanto altri mai del prestigio e dell'autorità dell'assemblea rappresentativa la quale, finchè esiste deve godere della pienezza della sua autorità (approvazioni), non può che deplorare ogni forma di anticipazione di quella ipotesi che si riferisce al rinnovamento della Camera.

E riconosce che vi sono fattori politici che possono esercitare una grande influenza per quanto riguarda la valutazione politica dell'appello al popolo col mezzo delle elezioni generali.

Così nessuno sentì più potentemente di lui la priorità che nelle lotte elettorali da cui deve sorgere la nuova Camera, spetta a coloro che per la patria hanno offerto la vita e sofferto i rischi più amari (vive approvazioni), ma ciò non può giustificare la mozione dell'on. Turati.

Per cui, chiede il rinvio a sei mesi di questa mozione. Non rileverà la forma della mozione, che pur si presta a non poche critiche; ma la Camera non può affermare il pensiero che le nuove elezioni non debbano farsi che a scrutinio di lista, e cioè che la presente legislatura non debba aver fine se non quando la riforma sia divenuta legge dello Stato, perchè con ciò verrebbe a coartare la prerogativa statutaria e questo sarebbe incostituzionale (rumori, commenti).

E' una ragione essenzialmente politica quella che vieta alla Camera di porre limiti al potere che può decretarne lo scioglimento. Crede, ad ogni modo, che non sia il caso di discutere ora la possibilità di una data piuttosto che di un'altra per le elezioni generali; ma la Camera è in sul termine della sua legislatura. Essa anzi ha già prorogato di un anno i suoi poteri ed è illusione il contare che in un paio di mesi la riforma possa divenire legge dello Stato.

Quanto al tempo praticamente necessario per l'approvazione della proporzionale, nota che la Camera francese ha impiegato ben lungo tempo per risolvere soltanto la questione della preferenza fra i candidati di una stessa lista.

Per parte sua è lealmente disposto a fare quanto è possibile perchè la Camera appronti questa riforma.

Non crede però che le ragioni esposte dall'on. Turati possano giustificare una procedura sommaria di questo esame.

Fa infine presente che in un momento così grave per i destini del paese, il governo ha bisogno di tutta la sua forza e di tutta la sua autorità. Questa forza e questa autorità il governo non può trarre che dal voto del Parlamento e questo voto deve essere sincero, senza sottintesi: chi è nel dubbio, voti contro! (approvazioni, commenti).

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

FIAMBERTI, a nome anche di alcuni amici, come lui favorevoli all'adozione dello scrutinio di lista, nota che la questione ora non è di merito ma di procedura e poichè il presidente del Consiglio ha messo su la sua proposta di rinvio della discussione, la questione di fiducia, di fronte alle supreme ragioni dell'ora presente, che impongono di non indebolire in alcun modo l'autorità del Governo, dichiara che voterà a favore.

MARTINI (segni di viva attenzione) Nota che le dichiarazioni fatte soltanto oggi dal Presidente del Consiglio, mettono in una penosa situazione i firmatari della mozione. Essi hanno dichiarato che questa riforma deve essere il risanamento della vita politica nazionale. Dopo ciò, essi non potrebbero, senza venir meno alla coerenza ed al rispetto verso i propri elettori e verso sè stessi, consentire al rinvio della mozione a sei mesi (approvazioni).

Non persuaso delle contrarie argomentazioni, abbastanza vaghe e indeterminate, del Presidente del Consiglio, voterà la proposta Turati (approvazioni, commenti).

RODINO'. A nome del gruppo parlamentare del partito popolare italiano, notando la suprema necessità in quest'ora di sostituire alla lotta di persone una lotta di principii e di idee, ciò che può raggiungersi soltanto con l'adozione delle scrutinio di lista, voterà a favore della immediata discussione della proposta Turati.

MODIGLIANI. Non persuaso dalle ragioni di opportunità politica addotte dall'on. Orlando, voterà la proposta Turati, notando che la rappresentanza proporzionale esiste nel Belgio, nella Svizzera, nella Germania e nell'Austria rinnovate a democrazia, che l'Inghilterra e la Francia hanno approvato il principio della proporzionalità della rappresentanza.

Contesta all'on. Presidente del Consiglio che le prerogative di un potere estraneo all'assemblea possano vietare all'assemblea legislativa il diritto incontrastabile di deliberare sul provvedimento che meglio può garantire la libertà e la sincerità della fonte prima dei pubblici poteri. Il vero è che vi sono direttive politiche le quali vorrebbero che i comizi fossero interrogati in un momento in cui meno facilmente possa trionfare la volontà vera del paese.

A queste direttive si è riferito l'on. Orlando, ma se egli cedesse a queste correnti, commetterebbe il più grave degli errori politici. L'oratore ed i suoi amici resistono alla corrente soviettistica. Badi il governo di non metterli nel dilemma fra la reazione monarchica e borghese ed il soviet, perchè se così fosse non potrebbero esitare neppure un istante.

L'oratore ed i suoi amici voteranno dunque la proposta Turati come affermazione del principio dello scrutinio di lista e della proporzionalità della rappresentanza e col loro voto intendono distinguere sè stessi e le loro idee da coloro che, come l'on. Martini e come l'on. Rodinò, vorrebbero confondere il voto per la riforma con la fiducia nel governo (approvazioni alla esterma sinistra).

On. CAMERA. Presentò circa un anno fa, a nome del gruppo democratico costituzionale una proposta per lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale e nell'intento di eccitare il governo ad affrontare la questione, ma egli ed i suoi amici voteranno contro la proposta dell'on. Turati, convinti che una riforma elettorale non può essere se non opera e responsabilità di governo quale espressione della maggioranza, dopo un largo dibattito di essa nel paese.

ALESSIO crede debito di lealtà politica manifestare il proprio pensiero. Si dichiara convinto sostenitore del collegio uninominale, che permette all'elettore di meglio controllare la vita politica e morale del candidato, mentre con lo scrutinio di lista, tutto il movimento elettorale è nelle mani dei partiti.

Inoltre il paese vuole un governo forte che assicuri la sua ricostituzione ed a ciò non contribuirà il sistema della proporzionalità della rappresentanza, che porterà in questa Camera due partiti fra loro irreconciliabili: il partito cattolico ed il partito socialista, trionfando i quali non sarà possibile ottenere dall'assemblea un governo di gabinetto; perciò voterà contro la mozione (applausi a sinistra).

NITTI voterà a favore della proposta del Governo. Una volta che è messa la questione di fiducia, si decide sulla vita del Ministero ed ancor più sulla vita del paese. In un momento così grave non è possibile rovesciare il ministero per una questione di procedura.

Cooperatore dell'on. Orlando durante la guerra, non fu mai in dissenso con lui, ma, cessata la guerra, un'ansiosa preoccupazione sorse nell'animo suo (commenti). Nessun paese più dell'Italia ha duramente sentito tutto il peso della guerra. Gravissimi furono i sacrifici finanziari, tantochè avremo tra poco un debito di 80 miliardi.

Ciò nonostante l'oratore ha fede profonda nell'avvenire del paese e nella sua capacità di sviluppo industriale e commerciale.

Nota che le spese militari continuano in modo inquietante; crede che l'unico rimedio sarebbe l'affidare l'amministrazione militare in mani borghesi. Anche alle altre spese è necessario porre un freno.

Di fronte a così gravi ed impellenti bisogni non è il caso di indugiarsi a discutere su di una questione di mera procedura, nè è possibile diminuire comunque l'autorità del Governo, e creargli imbarazzi (commenti prolungati). Si augura che il Presidente del Consiglio, con chiaro e preciso programma di governo, ponga tutti in condizione di affrontare la lotta elettorale con la maggiore serenità di spirito per il maggior bene del paese. (Commenti).

VINAI ha firmato la mozione Turati, ma nellafiducia che la Commissione nominata stamane dalla Camera per l'esame del progetto Camera reintegrato con la proporzionalità, compia al più presto i suoi lavori, voterà la proposta del Presidente del Consiglio.

ARLOTTA ha sempre avuto ed ha fiducia piena nel Governo, ma avendo data la sua adesione per ristabilire lo scrutinio di lista e per la rappresentanza proporzionale, per debito di coerenza e per dovere di coscienza voterà la proposta Turati.

MONTI GUARNIERI, avendo sottoscritto la mozione Turati, dichiara di non poter, per ragioni di coerenza, votare contro di essa, solo perchè il governo ha posto la questione di fiducia. Deplora anzi che altri di parte sua, firmatari della mozione, abbiano all'ultimo momento cambiato proposito.

STOPPATO ha sempre avuto fiducia negli on. Orlando e Sonnino, che si augura continuino a rappresentare l'Italia con quell'altezza di intenti che finora hanno dimostrato, ma la necessità della rappresentanza proporzionale e dello scrutinio di lista costituisce per lui un profondo convincimento scientifico, quale elemento essenziale del miglioramento della vita politica del paese. Per questa ragione voterà contro la proposta del Presidente del Consiglio; ma il suo voto, solo formalmente e non sostanzialmente, rappresenta sfiducia nel Governo.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta del Presidente del Consiglio di differire a sei mesi lo svolgimento della mozione dell'on. Turati, è stata chiesta la votazione nominale. Indice la votazione nominale.

AGUGLIA presenta la relazione della Commissione di inchiesta sulle esportazioni.

L'appello nominale

Ecco il risultato della votazione nominale sulla proposta del Presid. del Consiglio:

Presenti e votanti 373.
Astenuti 1.

Hanno risposto SI 243.
Hanno risposto NO 129.

La Camera approva la proposta del Presidente del Consiglio per il rinvio a sei mesi dello svolgimento della mozione dell'on. Turati.

La seduta termina alle 19,10. Domani seduta alle 10 ed alle 14.

La liberazione del proletariato?

MILANO, 6. — L'avvicinarsi delle elezioni generali che pesano ormai con tutti i loro problemi sulla vita nazionale affretta insieme alle decisioni dei partiti gli atteggiamenti delle organizzazioni economiche. Si accentua ogni giorno di più un fenomeno che prima d'ora non si era verificato in Italia, quello cioè che le forze economiche cercano di svincolarsi dalla schiavitù delle correnti politiche. Fino a ieri i produttori erano legati a due catene nelle quali inquadravano per forza tutta la loro azione; da un lato gli operai erano schiavi del partito socialista, dall'altro i padroni erano schiavi del partito conservatore. Così impostata, la lotta economica non poteva uscire da un binario che conduceva spesso al precipizio, e cioè non usciva dalla formula dell'antagonismo tra le due schiere dei produttori, proletari e padroni. Sotto la tutela dei dettami socialisti il proletariato si avventava alla conquista dei suoi postulati colla convinzione di abbattere nell'industriale un nemico, sotto la tutela della paura conservatrice i padroni non avevano altra mentalità che quella di resistere ad ogni domanda del proletariato che consideravano il distruttore.

Così la lotta di classe si perpetuava in forma inconciliabile e le forze produttrici non avevano tra loro contatti se non attraverso gli intermediari politici: i capilega socialisti e gli avvocati conservatori.

La guerra ha liberato gli industriali dalla tutela della politica, e quel nobile tentativo che fu a Milano il partito economico è stato ripreso da tutte le schiere dei produttori italiani decisi ormai a scendere in campo con un loro programma che soverchi di importanza la politica pura delle vecchie correnti ideali. Abbiamo già accennato alle candidature industriali ed alle costituzioni della Confederazione dell'Industria come organo di tutela economica e politica.

Ma il problema si presenta adesso interessante nell'altro campo. Che faranno le organizzazioni proletarie? Continueranno ad essere schiave del partito socialista o sapranno uscire dalla sua velenosa tutela a fare una politica propria, operaia, corporativistica?

Segni eloquenti ammoniscono che siamo su questa strada. Bisogna intanto premettere che la Confederazione del Lavoro, forte di 400.000 aderenti è un organismo assai più potente del Partito Socialista che non arriva a 30.000 aderenti. Neppure il dieci per cento dei confederati è socialista e la soggezione della Confederazione del Lavoro al partito somiglia a quella allegoria dell'elefante guidato con una corda da un bambino. Se l'elefante si decide a far di sua testa il bambino se la darà a gambe levate.

E il colore di partito dato fino ad oggi alla Confederazione ha causato anche notevoli scissioni nel campo operaio che sono rappresentate dalle organizzazioni cattoliche forti di più di centomila soci, dall'Unione Sindacale Italiana che conta 40.000 aderenti.

Tutte queste cose cominciano a pesare sulla Confederazione che di fronte ai nuovi atteggiamenti degli industriali sente di poter benissimo trattare da sola con essi senza bisogno di intermediari, e si avvia fatalmente verso quella collaborazione di classe che è deprecata dal Partito socialista.

Ecco perchè da un poco a questa parte la Confederazione tende a staccarsi dal partito e ad assumere atteggiamenti politici per suo conto.

L'ultimo appello fatto per la questione delle otto ore di lavoro era uno squillo politico che in altri tempi sarebbe stato riservato al partito e che ora esce invece dalle trombe della Confederazione. E non è che uno dei sintomi. Dal Congresso di Bologna ad oggi il tono politico delle manifestazioni confederali è andato sempre più accentuandosi.

Ond'è che il problema elettorale viene ormai ad intrecciarsi con questi nuovi atteggimenti e qualche giornale domanda:

«La Camera Generale del Lavoro intende di impegnare la battaglia elettorale da sola, coi suoi «postulati», coi suoi uomini? O inviterà i suoi organizzati a votare per i candidati socialisti ufficiali? E può la Camera Generale del Lavoro rivolgere questo invito ai suoi organizzati, dei quali solo un'infima minoranza appartiene politicamente al partito socialista? Non sarebbe, quello della Camera Generale del Lavoro, un attentato alla libertà di coscienza e un'offesa all'apoliticità del sindacato di classe?

Che i 400.000 organizzati della Camera Generale del Lavoro votino per candidati della stessa è perfettamente giusto e logico; ma non sarebbe giusto e morale che i dirigenti della Camera Generale del Lavoro facessero pressione sulle masse per indurle a votare per i candidati di un partito politico qualunque esso sia: cattolico o socialista, con relative divisioni e sfumature in ufficiali, riformisti, unionisti, ecc. Il caso sarebbe ancora più complicato e grave, se esistessero differenze essenziali — come esistono infatti — fra confederati e bolscevichi del «pus» italiano.

Il periodo elettorale che si avvicina sarà di un enorme interesse e di una reale importanza per l'avvenire della nazione e delle classi che nella nazione lavorano e devono renderla grande».

Ora a noi consta che tra i dirigenti della Confederazione del Lavoro la tendenza alla autonomia dal partito socialista comincia a prevalere decisamente.

E comincia a smussarsi anche quella strana e grottesca concorrenza che le varie grandi organizzazioni si facevano e si fanno promettendo al proletariato sempre maggiori vantaggi.

Si può dire che il movimento operaio è oggi molto più serio di quattro anni or sono, e che il proletariato va verso quella liberazione cui avrebbe dovuto arrivare assai prima.

E in tal modo finirà anche la grande ingiustizia commessa dal governo per la paura del partito socialista, affidando solo alle organizzazioni socialiste le rappresentanze nei corpi consultivi ed esecutivi del lavoro. Contro questa patente ingiustizia è già insorto il nuovo partito popolare italiano il quale, a nome delle fiorenti organizzazioni operaie cattoliche domanda che la radicale riforma di tutti i Corpi consultivi ed esecutivi del lavoro — a cominciare dal Consiglio Superiore e dal Comitato permanente — sulla base della rappresentanza proporzionale di tutte le organizzazioni esistenti, senza preferenza, ed esclusioni di tendenza.

Siamo, così, agli antipodi della concezione e della pratica socialista.

Non più monopolio dei consigli dello Stato da parte dell'unico partito antistatale, non più esclusione degli elementi d'ordine per far posto a quelli sabotatori della patria, una vera giustizia per tutte le organizzazioni di qualunque genere, sieno esse grandi o piccole, rosse o nere.

A tutto questo, è inutile dirlo, si oppongono con ogni forza i socialisti che hanno in mano molte cariche direttive nelle organizzazioni di classe.

Ma sentono di perdere terreno.

Il proletariato comincia a capire che la sua strada è nella nazione, non contro la nazione. E' il primo passo fuori dalla prigione socialista. Il resto verrà da se, ineluttabilmente.

Orazio Pedrazzi.

× × ×

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Adunanza dei sindaci della Carnia

Ci scrivono, 6:

Lunedì 3 corrente ebbe luogo la quarta adunanza dei Sindaci della Carnia presso il Municipio di Tolmezzo, allo scopo di trattare importanti oggetti di pubblico interesse e di carattere urgente. Causa le deficienze postali, mancavano parecchi membri, mentre altri non vi intervennero, forse di proposito, forse per incuranza: ciò che produce impressione poco favorevole circa il loro interessamento alla vita civile ed alla cura dei pubblici affari.

Sono presenti i seguenti Sindaci o assessori dei comuni: Monai Francesco di Amaro; Brunetti Amabile di Cavazzo Carnico; Del Negro Luigi di Lauco; Bonanni Antonio di Raveo; Fruch Giusepe di Enemenzo; Spangaro Ugo di Ampezzo; Sala Giuseppe di Forni di Sotto; De Santa di Forni di Sopra; Moro Pietro di Sutrio, Gerometta Leonardo di Paularo.

Il Sig. Sotto Prefetto spiega ai convenuti la portata della circolare dell'Ill.mo Sig. Prefetto di Udine, con cui si invitano i Comuni tutti ad indicare il fabbisogno finanziario delle singole amministrazion, onde far fronte alle spese di carattere ordinario e straordinario nel corrente esercizio 1919 in quanto i Comuni non abbiano i mezzi sufficienti; il tutto allo scopo di chiedere ed ottenere dal R. Governo mutui corrispondenti.

Informa i convenuti circa al finanziamento predisposto dal Governo a favore dell'agricoltura mediante le banche tutte che sono autorizzate a concedere prestiti sino alla concorrenza di 60 milioni dei quali 40 per la provincia di Udine al tasso del 3 per cento rimborsabili entro due anni se destinati all'acquisto di sementi e merci consimili ed entro 10 anni se destinate all'acquisto di scorte agrarie come strumenti ed attrezzi di lavoro ed animali; che le pratiche relative a quest'oggetto saranno demandate agli uffici comunali secondo le istruzioni che saranno impartite dal Ministero del Tesoro. Comunica che il Ministero del Tesoro ha disposto per una sovvenzione a tutti i capi famiglia che possegono buoni della Cassa Veneta dei Prestiti emessi dall'Amministrazione Austriaca, nella misura di L. 500 italiane, su L. 1000 della Cassa medesima, operazione pur questa demandata ai Sigg. Sindaci.

Dice che fra pochi giorni sarà iniziato il censimento dei buoni in parola che dovrà farsi entro otto giorni, dopo di chè il Ministero provvederà a ritirare detti buoni corrispondendo moneta italiana, previo un'istruttoria sul possesso legittimo dei medesimi.

Informa ancora sulle misure adottate per ristabilire il traffico ferroviario in correlazione ai bisogni della provincia e compatibilmente al materiale disponibile. Dà conto che venne disposta a che in ogni treno venga aggiunta una carrozza speciale per i profughi con relativo bagagliaio, e che su richiesta dei R. Prefetti del Regno sieno formati anche treni speciali per i profughi e ciò onde agevolare il loro rimpatrio e togliere di mezzo i disagi che prima d'ora si sono verificati.

Informa che venne promulgato il Decreto Luogotenenziale riguardante il risarcimento dei danni di guerra e nel quale vennero accolte tutte le proposte formulate dalla commissione parlamentare presieduta da S. E. Bertolini, alle quali il governo aggiunse delle altre a tutto favore dei danneggiati. Comunica ancora di aver intavolato trattative con i principali grossisti locali per affidare ai medesimi le operazioni per l'approvvigionamento dei viveri alla popolazione in modo che fra pochi giorni verrà ristabilito il funzionamento degli approvvigionamenti mediante i commercianti ai quali verrà consegnata la merce per la vendita mediante l'intervento dei comuni ed ai prezzi del calmiere avuto riguardo alle spese di trasporto più o meno elevate a seconda della distanza; che il Commissariato annonario rimane ancora in funzione per determinare il contingente spettante ad ogni comune, per la giusta distribuzione dei generi e per vigilare sulla osservanza dei prezzi.

Informa poi, che venuta meno l'opera della commissione ad hoc nominata nell'assemblea dei Sindaci del 15 dicembre 1918, onde studiare l'oggetto relativo alle utilizzazioni boschive per i voluti provvedimenti, ha ritenuto di agire lui stesso e si è posto in relazione con la Intendenza Generale dell'esercito e per essa coll'ufficio legnami associando a sè l'avv. Comm. Ignazio Renier per avere da lui i lumi necessari, che mercoledì 5 corr. si riuniranno in Udine per stabilire le norme colle quali l'amministrazione militare si disinteresserà dell'ingerenze sinora avute nelle utilizzazioni boschive cedendo i propri diritti ai Comuni proprietari dei boschi e fissando i criteri coi quali vanno trattati gli acquirenti od appaltatori dei tagli.

Infine riferì circa ai provvedimenti proposti ai competenti Ministeri concernenti la ricostituzione del capitale zootecnico ossia il rifornimento delle armente da latte ai possesori che ne vennero spogliati con le requisizioni austriache. Comunicando che il R. Governo provvederà in breve all'acquisto degli animali predetti onde distribuirli nelle varie zone della provincia e specialmente nella zona montana.

Per ultimo diede schiarimenti su domande che gli vennero rivolte su diversi oggetti.

Questa relazione potrebbe essere la migliore risposta da darsi dal cav. Marchi al Sindaco di Treppo Carnico a chi nella «Patria del Friuli», ritenne di rilevare manchevolezze che a lui non imputabili, ma bensì alla insufficienza dei mezzi di cui dispone malgrado i continui e reiterati sforzi che fa per averne di adeguati, non meno che ad altri rilievi inesatti in fatto e fuori di luogo per chi spende una attività mirabile per la Carnia.

DA CIVIDALE

Risposta al telegramma del Sindaco diretto a S. Maestà. — Sua Maestà il Re ricambia con vive grazie i sentimenti molto gentili di cui Ella è stato interprete per la civica rappresentanza di codesta patriottica popolazione.

Il Ministro Mattioli.

La moneta.... che non è suonata. — Ci scrivono, 5:

A tutt'oggi le denuncie di possessò dei Buoni di Cassa profusi dall'Austria con carattere di truffa, ascendono a 940 per «Un Milione e sessanta mila lire» (venete).

Il maggiore dei possesori denunciò per L. 24 mila, poi vengono quelli di 20 mila, 10 mila, 5 mila, 2 mila, ecc. ecc.

Il libro per le denuncie è sempre aperto e se andremo di questo passo, raggiungeremo in breve i «Due Milioni».

DA FELETTO

Connivenza col nemico. — Vennero denunciati al Tribunale di Guerra dell'Intendenza della 3.a Armata Feruglio Ruggero, di Gio. Batta d'anni 41, Angeli Guglielmo fu Giuseppe di anni 39, e Comuzzi Paolo fu Paolo di anni 43, perchè fortemente sospetti d'essere stati in connivenza col nemico durante l'occupazione straniera.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Soldato travolto dal treno. — Mentre entrava in stazione una tradotta militare, il soldato Cristoforo Doro volendo discendere essendo il treno ancora in movimento, cadde sotto il treno stesso rimanendo morto sul colpo.

*

La pastorale dell'arcivescovo

In occasione della Quaresima l'arcivescovo di Udine, monsignor Antonio Rossi ha rivolto al clero e al popolo la seguente pastorale, a cui pose per epigrafe le parole: «Pace cristiana».

« Il mondo guarda a Parigi — comincia la Pastorale — e da più mesi dai rappresentanti delle nazioni colà adunati con ansia non scevra di trepidazione attende la pace sospirata. Sì, il mondo è stanco, esaurito, e dopo l'immane sforzo per vincere e punire quelli che hanno acceso il terribile incendio che ha devastato l'Europa, vuole pace! — Dateci pace, gridano i popoli, pace per riparare a tanti danni, pace per rimarginare tante ferite, pace per far rinascere la vita dove fu seminata la morte, pace per riprendere con rinnovata energia le opere della civiltà e rimetterci nelle vie del progresso. Dateci pace, una pace giusta e una pace duratura.

«In alcuni paesi di Europa ancora si lotta fra popoli e popoli, fra membri di una medesima nazionalità, ancora si combatte e nuovo sangue bevono le zolle già di troppo sangue intrise; nazioni vinte attraversano interne crisi non meno terribili della guerra. Ma in fondo queste lotte e crisi tradiscono il rimpianto della pace perduta, la sete di pace. Si vogliono togliere di mezzo i responsabili; sebbene l'atto di collettiva giustizia degeneri e fuorvii per gli eccessi delle passioni; si crede affrettare colle armi fatti compiuti colla illusione di eliminare in tal modo i pretesti di future competizioni.

«Solennemente a Parigi fu promulgata la costituzione della «Lega delle Nazioni», accolta con diversi sentimenti e in diverso modo giudicata. Ma questa Lega, e il diritto internazionale che per la nuova Società avrà vita, non esprime l'universale desiderio di pace giusta e duratura?».

L'Arcivescovo esorta il popolo al miglioramento morale e soggiunge:

«Rinate le anime alla grazia e restituita la pace, possiamo ripromettterci che sia restituita la pace anche nelle famiglie e nei paesi, e vi abbia a regnare lo spirito dei principii cristiani, che devono dare la pace vera e duratura al mondo. La guerra ha divise le famiglie e ne ha dispersi i membri; ha divisi e dispersi interi paesi; dolorose divisioni e dispersioni che ebbero funeste conseguenze. E' vano negarlo: in quante famiglie, in quanti paesi sono sorte dissensioni, recriminazioni aspre, avversioni profonde....!

«Or bene, la pace deve essere cristiana nei suoi effetti, e quindi i principii di carità e di amore, fondamento dell'unità morale, devono avere la loro manifestazione anche nelle famiglie e nelle comunità.

«Rinasca nelle famiglie l'amore fra i coniugi e si rinsaldi la reciproca fedeltà; rinasca l'amore fra genitori e figli e tra medesimi fratelli. Si ripristini la concordia nei paesi e nelle parrocchie, per diversi e noti motivi purtroppo spezzata, dimenticando gli errori del passato, guardando invece alle necessità del presente e dell'avvenire, le quali reclamano unione di anime e di energie, affinchè i danni non diventino maggiori e irreparabili.

«Chi colpevolmente ha recato qualche grave danno, non esiti a riparare: chi detiene roba d'altri, ancorchè al momento di apprenderla fosse giustificato in certa guisa e misura dalle anormali circostanze, la restituisca. La restituzione non resti senza equo compenso da parte degli altri, e questi benevolmente interpretino fatti e intenzioni, e generosamente sappiano scusare, tenendo conto di tutte le circostanze. Tutti perdoniamo con quella larghezza di animo che ci è inculcata dal Vangelo; vinciamo il bene col male che ci fosse arrecato; la nostra nobile vendetta sia l'amore e il beneficio reso con più larga mano a coloro stessi che ci hanno cagionato amarezze e danno».

*

I lavori pubblici nelle terre liberate

ROMA, 5. — L'«Agenzia Nazionale della Stampa» reca:

Si stanno in questi giorni meglio delimitando i confini delle attribuzioni del nuovo Ministero delle Terre Liberate.

Al Ministro on. Fradeletto si affidò un incarico ancora più gravoso di quello già sostenuto dall'Alto Commissariato dei Profughi, in quanto egli oggi non ha solamente la protezione e l'assistenza dei cittadini che dalle varie regioni ritornano e ritorneranno alle loro case.

L'on. Fradelleto ha incominciato da tempo a creare delle Commissioni che debbono studiare i gravi problemi, e consulta uomini tecnici per quelli che debbono immediatamente essere affrontati e risoluti. Senonchè, alcuni osservano che il nuovo Ministero, il quale non ha alla sua direta dipendenza tutti i servizi nell'attuale stato di cose, deve lottare con inciampi e con ostacoli che derivano dal fatto che tutti gli altri Ministeri si inframmettono con i loro organi per l'esplicazione del compito dell'on. Fradeletto.

Questi, sin dai primi giorni della sua assunzione al Governo, comprese che le sue gravi cure dovevano essere scevre da qualsiasi eventuale incaglio e da qualsiasi inevitabile ritardo.

Ci consta che nel Consiglio dei Ministri egli espose questi criteri, ma ancora non è incominciato il passaggio della direzione tecnico-amministrativa dei diversi e svariati servizi al nuovo Ministero.

Non sembra, del resto, che non siano arrivati in buon porto gli accordi concreti tra l'on. Bonomi, Ministro dei LL. PP., e l'on. Fradeletto, il quale ultimo vorrebbe dare un unico criterio a tutte le opere, che bisogna ricostruire o riparare al più presto. «Ancora non è stato deciso se i baraccamenti debbano essere allestiti dal Ministero dei LL. PP. o da quello delle Terre Liberate, o dalle Autorità Militari» che ne hanno già costruite buona quantità.

L'Amministrazione Militare, tuttavia, lavora alacremente per i raccordi ed i tronchi ferroviari, ma ad essa bisognerebbe mettere accanto la mano d'opera privata, così come fu questa adoperata per tutti i lavori di natura elettro-meccanica, i quali sono nella massima parte ultimati. Sembra che l'on. Orlando abbia interessato i colleghi del Gabinetto per lo immediato assetto di tutte le opere e per l'immediato ripristino alla vita normale della regione a cui si volge ogni cuore italiano. Intanto, pare che tra il Ministro gen. Caviglia e l'on. Fradeletto sia stato concretato il piano delimitatore delle attribuzioni delle Autorità militari e dell'Amministrazione civile, per tutto quello che, ridotto ad un'unica responsabilità politica, deve essere incominciato ed ultimato nelle provincie venete.

E' finito lo stato di resistenza della piazza marittima di Venezia

Una lettera del Sindaco Grimani

ROMA, 6. — Il sindaco di Venezia ha inviato a S. E. il comandante in capo della Piazza di Venezia la seguente lettera:

«Nel prendere atto del decreto odierno n. 139 della S. V. col quale viene disposto la cessazione dalla mezzanotte prossima dello stato di resistenza della piazza marittima di Venezia, adempio al gradito dovere di esprimere anche a nome della giunta comunale i più vivi ringraziamenti alla E. V. per l'opera saggia ed illuminata che come i suoi illustri predecessori ha spiegato per il bene di questa città. Le provvidenze che gli eminenti ammiragli, i quali ressero questa piazza, hanno preso per rendere meno sensibili i disagi della guerra e per facilitare il compito della rappresentanza cittadina hanno contribuito efficacemente a rinsaldare lo spirito di resistenza e a confortare la popolazione nell'attendere con serena fermezza anche nelle tragiche ore del pericolo la auspicata vittoria. Perciò interprete sicuro dei sentimenti dei miei concittadini, porgo a voi con preghiera di rendersene interprete presso i suoi predecessori la rinnovata espressione della mia gratitudine. Con devoto ossequio. Il sindaco F.to: F. Grimani».

La Regina di Romania a Parigi

PARIGI, 6. — Tutti i giornali salutano l'arrivo della regina di Romania. Ricordano le sue origini inglesi, la sua devozione alla causa dell'Intesa, anche nelle ore dolorose dell'occupazione. Essi lodano unanimemente la regina che durante la campagna, senza curarsi delle fatiche e dei pericoli, attese all'ufficio di suora di carità.

Il «Temps» dice:

«Nessuna combattente, nessuna madre in lutto dimenticherà ciò che narrarono coloro che videro la regina di Romania correre da un'ambulanza all'altra a rischio di essere colpita da una palla o da una scheggia di granata, per baciare la fronte dei morenti e per pregare per gli agonizzanti. Questa nobile ed alta figura che l'Accademia delle Belle Arti con felice pensiero ha voluto eleggere a membro straniero, questa regina, acquarellista gentile e di gusto, ha tutte le qualità per entrare ad occupare un posto sotto la cupola del Palazzo Mazzarino».

*

Venezia Giulia, Venezia Dalmata

Nei documenti ufficiali riflettenti il Governo delle Terre redente ad ovest delle Alpi Giulie, è ormai consacrata la denominazione di «Venezia Giulia» per tutta la Regione che comprende il Friuli orientale col Goriziano, Trieste, l'Istria e che comprenderà in seguito il territorio di Fiume insino ai probabili confini di Monte Bittorai e Porto Re.

Analogamente converrebbe denominare «Venezia Dalmata» — tutta la parte della Dalmazia — terraferma ed isole — che sarà ricongiunta all'Italia, e che pur gioverà distinguere dall'altra parte concessa quale sbocco adriatico meridionale allo Stato slavo uno o plurimo in formazione ad oriente delle Alpi Giulie e Dinariche.

Ne accennerò in breve le ragioni: e primieramente il profondo carattere Veneto impresso dalla Serenissima su tutte le riviere dalmate, a traverso secoli della più civile denominazione; carattere che non potè essere distrutto nemmeno da oltre un secolo di oppressione austriaca dopo l'infausto mercato di Campoformio. Ne parlano eloquentemente gli innumerevoli monumenti d'arte e di religione, eretti, a perenne testimonianza, sotto la Dominante; lo dicono la vita ed i costumi e sopratutto quel dolce e caro linguaggio veneto che strettamente ricongiunge la popolazione dalmata alla Terra Madre.

Tutti coloro che mettono piede entro qualsiasi delle antiche cittadine nelle coste e nelle isole della Dalmazia, hanno la più netta impressione di trovarsi in un lembo di Venezia, e tale impressione non è superata da alcun altro dei paesi redenti della Venezia Giulia che pure ha immediata continuità territoriale con il Veneto propriamente detto.

Gli è una tale continuità, che per la Dalmazia non appare evidente all'osservazione superficiale, risulta invece ben chiara dall'esame fisico e geologico dell'intero bacino Adriatico.

Con la denominazione «Venezia Dalmatica» sarebbe pur sempre rispettato il nome storico autoctono — Dalmazia — cui diedero rinomanza molti secoli di fulgida civiltà Romana, ma a cui le successive invasioni ed infiltrazioni di altri popoli contribuirono a dare come un senso, per noi estraneo, quasi si trattasse di Regione con Nazionalità ben diversa della nostra ed avente sol con la Penisola relazioni d'indole coloniale. Forse è appunto ad un tal senso che può attribuirsi la indifferenza dimostrata in Italia da molte generazioni verso le Terre avulse e l'abbandono dei fieri connazionali dalmati alle loro proprie forze, nella impari lotta che dovettero sostenere per difendere il sacro retaggio di italianità.

Tale senso risulterebbe corretto col binomio «Venezia Dalmata» con cui si verrebbe a dare tangibile idea della unità etnica di tutte le genti che traggono idioma e tradizioni dalla gloriosa Repubblica di Venezia; non altrimenti di quanto avviene nelle altre regioni della penisola, ove i piemontesi, i liguri, i lombardi, ecc. formano distinti raggruppamenti etnici ben definiti, pur nella salda unione della grande Famiglia italiana.

Il proposto binomio metterebbe in evidenza profonde ragione di stretta parentela che hanno condotto all'inevitabile ricongiungimento delle redente popolazioni dalmate coll'Italia, e suonerebbe solenne richiamo per quei dalmati di origine italiana sui quali l'opera implacabile di svalizzazione potè più che non gli atavici sentimenti di nazionalità. Sarebbe infine di buon auspicio per il rispetto, la benevolenza e la graduale assimilazione degli elementi di origine autoctona o slava che abiteranno entro i nostri confini o presso — moltissimi dei quali parlano o comprendono l'idioma veneto quanto il proprio — il fatto che la nostra civiltà, veramente umana, si annunzi raccogliendoli sotto il nome fatidico della Regina Adriatica, la quale seppe farsi apprezzare ed amare anche dai confinanti popoli eterogenei, arrecando loro giustizia, arte, benessere e proteggendoli vittoriosamente contro la formidabile marea turca.

U. Pugliese.

Tutte le terre italiane all'Italia

I voti della "Dante Alighieri,,

Il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» ha votato, nella seduta di ieri — il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione nazionale «Dante Alighieri» fedele alle sue origini, alle sue tradizioni, al suo programma che raccolse per trent'anni il generoso e sincero consenso della Nazione, commossa dalle invocazioni dei connazionali non ancora redenti e tormentati dal dubbio che dopo le persecuzioni, i sacrifici, i martirii fortemente sopportati, una pace non giusta tolga loro ogni speranza di libertà, ribadendo più aspramente le vecchie catene; interpretando la volontà del Paese, manifestata in incessanti, fervidi, categorici appelli dei Comitati di ogni parte di Italia, delle lontane colonie e delle città sorelle adriatiche che alla «Dante» si iscrivono con adesioni numerosissime; mentre si compiace che contro tutte le insidie e le pressioni, fermamente si mantennero quei patti in cui, nelle ore lontane dalla risoluzione vittoriosa della guerra, era consacrato il minimo indiscutibile delle rivendicazioni nazionali, esprime la necessità assoluta che il Trattato di Londra sia integrato con Fiume e le terre dalmate in esso non comprese, rivendicazioni che rappresentano il giusto premio della sanguinosa vittoria, la difesa del nostro confine orientale, la sicurezza del nostro mare, la sola garanzia d'una pace duratura; invoca che di fronte agli oltraggi arrecati alla nostra bandiera ed al nostro decoro da parte di stirpi che adoperano verso l'Italia e gl'Italiani i metodi di sprezzante violenza di uno Stato di cui si vantano eredi, si occupino, senza perniciose rinunzie, quei territori che non furono presidiati dal nostro esercito e dal nostro diritto subito dopo la vittoria.

Il Presidente: **Boselli**».

*

Cronaca cittadina

Il Consiglio Comunale

riunito in seduta privata

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'annunciata riunione privata del Consiglio Comunale. Erano presenti una ventina di consiglieri, compresi il sindaco ed i membri della Giunta.

Dopo le relazioni del Sindaco e degli assessori, parlarono vari consiglieri.

Non si venne ad alcuna deliberazione.

La Camera di Commercio non era in numero

Ieri alle ore 14.30 avrebbe dovuto avere luogo la prima seduta della Camera di Commercio ed Industria dopo la liberazione.

Alle ore 15 venne fatto l'appello nominale dei presenti e la Camera non risultò in numero.

Quanto prima sarà tenuta una seduta in seconda convocazione.

Erano presenti: Pico Comm. Emilio, Commissario Prefetizio per la Camera; Muzzatti Cav. Girolamo Vice-Presidente; De Marchi Cav. Lino; Corradini cav. Arnaldo, Piussi cav. Piero, Valenzin Leone; Venier Cav. Giusto. scusati: Del Torso Nob. Rag. Alessandro che si trova a Roma, Brunich cav. Antonio ammalato; Gr. Uff. Barone Elio Morpurgo Dep. al Parlamento.

Sotto le Armi: Agnoli Rag. Mario, Luzzatto Cav. Ugo.

Il Collegio Toppo

Veniamo informati che il Collegio Toppo-Wassermann verrà riaperto il giorno 12 del corrente mese.

Congratulazioni ed auguri.

Ferrovia carnica

Da domani 3 corr. entra in vigore il seguente orario:

Partenze dalla Stazione per la Carnia: 9.4 — 17.30 — 21.4.

Arrivi a Villa Santina 9.52 — 18.18 — 21.52.

Partenze da Villa Santina: 7.10 — 16.10 — 19.10; arrivi a Stazione per la Carnia: 7.58 — 16.58 — 19.58.

Furti qualificati

L'altro ieri Zoratti Antonio fu Giuseppe d'anni 55, abitante in via Farla N. 9 denunciò che era stato forzato l'ingresso della sua casa ove erano penetrati alcuni ignoti che gli avevano rubato 2 pezzi di lardo, circa 7 chilogrammi, del valore di lire 36 e 17 galline che valevano 170 lire.

Zilli Pietro fu Gio. Batta d'anni 30, abitante in Via Palermo 4 denunciò che nella notte del 4 corrente gli furono rubati 20 chilogrammi di salame, 10 di mortadella e 5 di burro; per il valore complessivo di circa 700 lire.

La beneficenza della Cassa di risparmio

L'Istituto Micesio ringrazia vivamente la Spettabile Cassa di Risparmio per la generosa offerta di L. 100 a favore delle ricoverate.

La Direzione.

—+✱+—

La **Banca Commerciale Italiana**, il **Credito Italiano**, la **Banca Italiana di Sconto** ed il **Banco di Roma** informano che, presso tutte le loro filiali ed agenzie di città, a partire dall'

8 MARZO 1919

nel giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e di Ferragosto, nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli Uffici, le Casse, il Servizio Cassette verranno chiusi al pubblico alle ore 12.

RECENTISSIME

Il voto della Camera

Il voto della Camera è risultato conforme alle previsioni. Benchè certamente oltre la metà dei deputati presenti fossero favorevoli alla riforma elettorale sulla base dello scrutinio di lista e della proporzionalità avanzata da Turati, dopo che il Presidente del Consiglio ebbe a porre la questione di fiducia non sul merito della legge, ma sulla procedura per discuterla, la sorte della mozione era stata decisa.

Una crisi in questo momento sarebbe stata pericolosa, assurda. Per quanto si possa essere favorevoli alla riforma, bisogna tuttavia dichiararsi lieti che una crisi sia stata evitata e che il Presidente del Consiglio abbia riportato una vittoria che si può chiamare personale, mentre si dispone a tornare a Parigi.

Ma la discussione di ieri ha posto la questione in modo da non potersi più abbandonare.

La riforma elettorale sarà il primo compito della nuova legislatura.

Infine, di un'altra cosa ci compiacciamo: della calma, del buon ordine e della relativa brevità con cui la Camera ha trattato una così delicata questione. Si vede che la Camera vuole presentarsi bene al mistero dell'oltre-tomba.

*

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Le domande del Montenegro

PARIGI, 5. - (Ufficiale) - I rappresentanti delle nazioni alleate ed associate si sono riuniti oggi alle ore 15.

Il presidente ha intrattenuto il consiglio su varie questioni di procedura relative alla compilazione degli ordini del giorno per la prossima seduta. Si sono poi discusse le eventuali condizioni di vettovagliamento dell'Austria-Ungheria. Infine il dott. Woinovitch ministro del Montenegro a Washington ha esposto in nome di re Nicola il punto di vista del governo reale sulla situazione e sull'avvenire del Montenegro. La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15.

La commissione per la delimitazione delle frontiere

PARIGI, 5. — (Ufficiale) La Commissione centrale per le questioni territoriali ha tenuto la sua prima seduta ed ha eletto presidente Tardieu.

La Commissione ha poi elaborato il suo piano di lavoro.

E' noto che la commissione ha la missione di coordinare tutte le decisioni delle commissioni territoriali e specialmente essa deve preoccuparsi di stabilire una linea fra le varie frontiere tracciate dalle diverse commissioni territoriali. D'altra parte essa deve pure discutere le questioni che il Consiglio dei Dieci non ha riservato a sè stesso.

I lavori delle commissioni

dei porti e delle riparazioni

ROMA, 5. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi, in data 5:

La Commissione per il regime internazionale dei porti, canali e ferrovie continua con alacrità i suoi lavori riunendosi giornalmente presso il ministro dei lavori pubblici. Essa ha già esaminato in seconda lettura il progetto dei fiumi internazionali, rimandando al Comitato la relazione degli articoli sui quali è stato raggiunto l'accordo.

Una delle sottocommissioni, dopo aver preso conoscenza dei progetti francesi ed inglesi relativi al regime dei porti internazionali e dei porti franchi, ha iniziato la discussione generale ed ha già affidato allo stesso Comitato di redazione la compilazione definitiva degli articoli approvati.

Un'altra sottocommissione per lo studio delle questioni generali relative alla libertà di transito ha esaminato e discusso il progetto definitivo della delegazione americana e di quella inglese e lo ha rimesso al Comitato di redazione.

Anche la commissione per le riparazioni dei danni di guerra, che si riunisce presso il ministro delle finanze, continua alacremente i suoi lavori ed ha chiesto la relazione provvisoria alle sue sottocommissioni su quanto si è finora compiuto.

I czechi hanno a Vienna

65 mila voti e un solo deputato

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna:

Ieri all'assemblea nazionale lo czeco Bora ha dichiarato che egli è l'unico rappresentante degli czechi nell'assemblea benchè almeno un abitante su 5 della città sia di origine czeco-slovacca. Gli czechi, egli dice, ebbero a Vienna oltre 65 mila voti; ciò non dimeno hanno un unico rappresentante, mentre i partiti tedeschi che hanno raccolto 6 o 7 mila voti hanno 4 deputati. E' una ingiustizia dovuta ad una artificiale divisione dei distretti elettorali di Vienna ed agli impedimenti recati agli czeco-slovacchi nell'Austria inferiore per esercitare un diritto di voto. L'oratore conclude chiedendo che gli czeco-slovacchi godano a Vienna diritti uguali a quelli che gli czechi hanno concesso ai tedeschi della Boemia.

In occasione dell'inaugurazione dell'assemblea nazionale, i tedeschi della Slesia e della Moravia settentrionale hanno fatto delle dimostrazioni nella Boemia tedesca ed hanno inscenato scioperi di minatori. Vi sono stati disordini con un morto e parecchi feriti.

Le questioni delle frontiere czeco slovacche all'arbitrato

PARIGI, 5. — La Commissione per gli affari czeco-slovacchi si occupa attivamente delle questioni relative alle frontiere del nuovo Stato. Sono state date istruzioni per una soluzione pratica nel senso di un arbitrato, come era stato previsto dalla Conferenza della pace. Le decisioni prese ora non hanno nulla di definitivo. Si tratta di stabilire un «modus vivendi» provvisorio che, si intende bene, non pregiudicherà la soluzione finale della questione. (Stefani)

La deputazione dalmata a Parigi

PARIGI, 5. — Una delegazione di dalmati condotta da Ziliotto sindaco di Zara, da Pino e da Ghiglianovic, deputati alla dieta dalmata e dal primo sindaco di Zara, si trova a Parigi. I componenti della missione sono qui giunti per dimostrare la incrollabile volontà dei loro elettori di essere riuniti alla madre patria Italia.

Wilson è ripartito per l'Europa

Il suo discorso prima di partire

NEW YORK, 5. — Il presidente Wilson si è imbarcato stamane alle 8.15 a bordo della «George Washington» per l'Europa.

NEW YORK, 6. — Soltanto alcuni giornalisti e fotografi assistevano alla partenza del Presidente Wilson. Quando la nave lasciò il molo, le fanfare suonarono l'inno nazionale e le artiglierie fecero le salve di 22 colpi.

NEW YORK, 5. — Nel discorso pronunciato al «Metropolitan Opera», il Presidente Wilson si è dichiarato convinto per indubbi indizi, provenienti da ogni parte del Paese, che gli Stati Uniti sono favorevoli alla Società delle nazioni.

Il Presidente ha soggiunto: «La questione della Società delle Nazioni non è una questione di partito e coll'andar del tempo nessuno oserà opporvisi. L'opposizione del senato è basata sulla dottrina del prudente egoismo».

Wilson ha poi detto che gli Stati Uniti, se non entrassero nella Società delle nazioni, sarebbero la più spregevole delle nazioni ed ha affermato che gli americani si sono recati nei paesi di oltre mare non soltanto per battere i tedeschi, ma per dimostrare che gli Stati Uniti si recano ovunque i diritti degli uomini siano minacciati.

NEW YORK, 5. — Wilson e Taft sono stati lungamente acclamati quando sono apparsi insieme al Metropolitan Opera.

Taft ha preso la parola per lumeggiare il carattere pacifico sul fatto che nessuna nazione potrebbe essere costretta senza il suo libero consenso ad entrare in guerra contro quella nazione che eventualmente avesse violato il patto della società.

Ha quindi parlato il presid. Wilson il quale s'è compiaciuto delle sua causa di animosità di partito che caratterizza la riunione, della perfetta unione di sentimenti che ha constatato al suo ritorno in America. Wilson ha soggiunto:

«Non ritornerò dall'Europa, se prima non avrò condotto a buon termine la missione che l'America mi ha affidato e cioè di stabilire una pace permanente nel mondo».

Il presidente Wilson reclama piena libertà per lo sviluppo delle nazionalità liberate e dice che gli uomini di stato europei comprendono sempre più chiaramente la necessità della società delle nazioni.

NEW YORK, 5. — **Nel suo dispaccio alla Metropolitan Opera, il presidente Wilson dice che la Lega delle Nazioni quale è stata proposta a Parigi, non ha carattere di compromesso, ma è il risultato dei grandi sforzi dei rappresentanti delle nazioni che vinsero la guerra e che si sono assunti la responsabilità della pace futura.**

La commissione per le frontiere dello Stato czeco slovacco

PARIGI, 5. — La Commissione che esamina le questioni czeco-slovacche, presieduta da Jules Cambon, ha continuato i suoi lavori che sono notevolmente progrediti circa la delimitazione delle frontiere fra la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia.

Il trattato preliminare ai primi di aprile

LONDRA, 6. — Il «Daily Mail» scrive: Se in occasione del rapporto del maresciallo Foch, la parte militare del trattato preliminare di pace sarà approvata, si spera che i delegati tedeschi potranno recarsi a Versailles il 20 corrente. Così il trattato preliminare di pace vorrebbe firmato ai primi di aprile.

Due colpi di rivoltella

contro il portone aperto dell'Eliseo

PARIGI, 5. — Stamane alle 0.45 un individuo ha sparato innanzi al gran portone dell'Eliseo due colpi di rivoltella. I proiettili sono caduti nel gran cortile d'onore, senza colpire alcuno. Immediatamente arrestato, l'individuo ha detto di chiamarsi Kheller, di essere impiegato di comercio a Parigi ed ha dichiarato di essere russo. Ha soggiunto che voleva fare una manifestazione politica.

Kheler viveva con una donna recentemente espulsa dalla Francia.

PARIGI, 5. — Kneller che stamane ha tirato alcuni colpi di revolver avanti all'Eliseo ha dichiarato che voleva in tal modo protestare contro ogni intervento militare in Russia.

La visita della Duchessa d'Aosta

all'ospedale italiano a Londra

LONDRA, 5. — La Duchessa d'Aosta accompagnata dall'ambasciatore d'Italia e dalla marchesa Imperiali ha visitato la sezione londinese della Croce Rossa Italiana, ove è stata ricevuta dal delegato conte De Lafelde e dal Consiglio direttivo. La marchesa Imperiali ha presentato alla duchessa le signore che prestavano volonterosamente l'opera loro specificando il genere di lavoro fatto oppure diretto. La duchessa si è minutamente informata del funzionamento della sezione e delle sue diramazioni inglesi ed ha avuto vive parole di encomio per tutti i cooperatori dell'opera intrapresa alla quale dal principio della guerra la marchesa Imperiali ha dedicato tutta la sua attività. Dopo la Croce Rossa, la duchessa si è recata a visitare l'ospedale italiano ove si è intrattenuta a parlare con le suore infermiere, coi malati e col corpo sanitario.

Le perdite inglesi in Francia

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni) Il ministro della guerra Wilson Churchill rispondendo ad una interrogazione ha detto che le cifre più approssimative che possa dare circa le perdite subite nel saliente di Yprès nel periodo dal 31 luglio 1917 al 18 novembre dello stesso anno sono le seguenti: Esercito regolare e territoriale: 10795 ufficiali e 207,838 soldati; esercito canadese 496 ufficiali e 1917 soldati; esercito australiano 1289 ufficiali, 26502 soldati. In queste cifre totali sono compresi tutti i morti e i feriti e gli scomparsi, prigionieri e i morti ferite e per altre cause.

Per le vittime dei pirati tedeschi

LONDRA, 6. — Il primo ministro Lloyd George ha ricevuto una delegazione della marina mercantile britanica colla quale ha discusso la questione per la concessione di indennità alle famiglie di coloro che hanno perduto la vita sul mare, in seguito alla guerra.

Lloyd George, dopo aver ricordato i crudeli metodi tedeschi, ha detto che è certo che un compenso verrà pagato alle vittime della loro pirateria. I delegati britannici alla Conferenza della pace hanno avuto istruzione perchè siano concesse indennità per tutte le perdite subite dai marinai, nonchè risarcimenti alla povera gente che ha sofferto per la perdita dei proprii congiunti, inclusi coloro che sono morti sul mare in seguito al freddo ed alle privazioni. Non esiste alcun dubbio che i tedeschi possano pagare le somme necessarie per indennizzare le perdite che essi hanno cagionato.

La fine dello sciopero generale a Berlino

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» reca che ieri sera il Consiglio degli operai maggioritari ha deciso che gli operai riprendano il lavoro in tutti gli opifici. Il risultato della votazione in 80 stabilimenti è stato il seguente: 20700 operai votarono a favore e 7700 contro la ripresa del lavoro. Il giornale ritiene che lo sciopero generale sia liquidato.

Le grandi manifestazioni patriottiche a Posen

ROMA, 6. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Posen in data 2 corrente:

Stamane ha avuto luogo la rivista delle truppe della guarnigione in onore della commissione interalleata. Quindi la municipalità ha dato un ricevimento al quale erano presenti i membri delle commissioni, i deputati, le autorità militari e le notabilità di Posen. Un enorme folla ha acclamato col più grande entusiasmo alla commissione nell'ampia sala del palazzo municipale e lungo il percorso del corteo.

*

I lavori per la Sardegna

ROMA, 5. — La stampa quotidiana si è in questi giorni fatta eco di alcune lagnanze per la pretesa insufficienza di nove milioni assegnati per opere di bonifica e di sistemazione idraulica in Sardegna, nel riparto del miliardo autorizzato con decreto L. T. 17 novembre 1918 ed esposto in relazione. Tale somma con quella degli 800 milioni figurano assegnati per opere pubbliche nelle provincie meridionali e nelle isole. Ora va rilevato in primo luogo che questi 800 milioni rappresentano l'ammontare dei lavori che l'amministrazione presume di potere eseguire entro un termine prossimo, nelle accennate provincie avvalendosi, oltre che di una quota del miliardo, dei fondi disponibili per precedenti autorizzazioni che per cause varie e specialmente la guerra non hanno consentito [illegible] di erogare. Il criterio essenziale, infatti, al quale si è informata l'amministrazione dei lavori pubblici nel formulare la ripartizione del miliardo, è stato quello di giovarsi delle nuove somme per integrare le dotazioni precedenti, e conseguire un più intenso sviluppo delle opere pubbliche. Così, per le opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione dell'isola di Sardegna, sono stati assegnati 9 milioni in conto del miliardo tenuto conto che più di 20 milioni rimangono ancora disponibili per le opere medesime sulle assegnazioni fissate con legge anteriore.

Nell'insieme può dunque farsi assegnamento per queste opere su una disponibilità di oltre 29 milioni, la quale è da presumere più che sufficiente alla continuazione e allo sviluppo intensivo dei lavori in parola per un periodo di tempo non breve. Giova rilevare in secondo luogo che fra le spese da imputare a questo fondo di 29 milioni non si comprendono quelle per le bonifiche da eseguirsi in concessione ai termini del D. L. T. 8 agosto 1918, N. 1256.

Il contributo da corrispondersi nello stato di concessioni (società o privati) per tali bonifiche che richiederanno spese assai cospicue dovrà gravare sul fondo generale da stazionarsi anno per anno in bilancio in base all'art. 2 della legge 20 giugno 1918 n. 712. Da ultimo conviene insistere nel concetto che oltre alle somme specificamente attribuite per la sistemazione idraulica e di bonifica della Sardegna, l'isola potrà giovarsi di una quota delle maggiori assegnazioni stabilite senza distribuzione regionale nel riparto del miliardo, per opere stradali e marittime e di consolidamento di frane ed abitati e poichè queste maggiori assegnazioni ammontano globalmente a parecchie centinaia di milioni, la quota che toccherà alla Sardegna potrà essere proporzionata ai maggiori bisogni che man mano si verranno a manifestare nell'isola.

La riforma tributaria presentata dal ministro Meda

ROMA, 6. — Il disegno di legge presentato oggi alla Camera dei deputati dal Ministro Meda s'intitola: «Riforma generale delle imposte dirette sui redditi e nuovo ordinamento dei tributi locali».

Esso consta di 181 articoli ed è diviso in due libri: il primo consacrato alle imposte dirette, il secondo ai tributi locali.

Il primo libro si divide in quattro titoli. In questa prima parte il disegno di legge contiene molte innovazioni al regime vigente. Così, pur tenendo fermo per base dei redditi di capitali investiti in terreni, il catasto, considera separatamente il reddito domenicale come reddito di capitale e il reddito agrario come reddito misto, anche quando il proprietario del fondo ne sia il diretto coltivatore; concede ai terreni bonificati la detrazione delle annualità passive; tratta i fabbricati industriali come elementi di produzione del reddito di categoria; sopprime quindi la imposizione separata; amemtte come fabbricati rustici e quindi esenti, quelli destinati a cantine, latterie od altre aziende sociali, quando appartengano a cooperative per la manipolazione in comune dei prodotti agricoli; provvede con criteri di maggiore giustizia ed equità alla detrazione nell'accertamento del reddito dei fabbricati di cui dispone la revisione quinquennale ed ai rimborsi per gli sfitti; stabilisce che le società per azioni siano tassate sugli utili effettivamente erogati, salvo opportune garanzie per la finanza, trattandoli però non come redditi misti, bensì come redditi di puro capitale; non valuta più come reddito tassativo l'utile che le cooperative di consumo ripartiscono fra i soci consumatori, dopo avere assegnato l'interesse al capitale sociale e per le cooperative di lavoro considera gli utili ripartiti fra i soci non più come reddito dell'azienda, ma come reddito individuale; uguale trattamento che alle cooperative determina per le società di mutua assicurazione. (Continua)

La magnifica resistenza della 30.a divisione

ROMA, 6. — Gli ufficiali nostri fatti prigionieri nella offensiva austriaca dell'ottobre 1917, tornati recentemente in Itallia, hanno fornito informazioni interessanti sul modo come gli austriaci valutarono il contegno tenuto da alcuni reparti del nostro esercito dopo lo sfondamento della linea a Caporetto.

Risulta da tali informazioni che gli austriaci attribuirono alla energica resistenza fatta dalla 30.a divisione (124 C. A.) alla testa di ponte di Plava, il felice ripiegamento delle truppe della nostra seconda armata, le quali, senza tale resistenza alle spalle, sarebbero cadute prigioniere.

Parimenti gli austriaci, come riconobbero anche nei bollettini ufficiali, attribuirono grande importanza alla resistenza sulla linea della via Bertiolo-Galleriano, opposta dai nostri per proteggere il ripiegamento della III Armata sulla riva destra del Tagliamento. La linea suddetta fu difesa dalla stessa 30.a divisione, coadiuvata dalla X.a, dalla 49. divisione, dalla 2. e 5. brigata bersaglieri e da altre truppe che in quell'ora facevano parte del 24. Corpo d'Armata.

Una interrogazione al Senato

pei fatti di Spalato

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno a quanto di vero sia nei fatti che si affermano accaduti a Spalato contro l'italianità e la persona stessa di alcuni italiani; ed eventualmente intorno alle riparazioni chieste ed ottenute.

N. Canevaro, G. Rossi, Fabrizio Colonna, Roberto Biscaretti, Luigi Torrigiani, Giulia Fano, L. Pigorini, G. Vigoni, Oreste Tommasini, Guido Mazzoni, E. Bergamasco ».

Per la candidatura dell'on. Sonnino

Come è noto i liberali hanno offerto all'on. Sonnino la candidatura nel primo collegio di Firenze. Ma l'on. Sonnino ha fatto sapere ai suoi amici che non intende accettare alcuna candidatura all'infuori di quella di San Casciano Val di Pisa.

Chi ha informazioni utili da dare, vuol fare giusti reclami e presentare buone iniziative, scriva al «Giornale di Udine», Vicolo di Prampero, 7.

Abbonamento al GIORNALE DI UDINE: Annuo L. 24 - Semestre L. 12.50 - Trimestrale L. 6.50.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30 — 22,30.
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11 — 14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-Villa Santina: 9 — 20,43.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 0,30 — 8 — 13,20 — 20,30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7,39 — 16,58.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine
7 — 8.30 — 10 — 11.30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18.15.
Partenze da Tricesimo:
7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, assistito da tutti i suoi cari, serenamente spirava in Firenze il

Commendatore

Francesco Zuzzi

Cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro

Il Figlio Francesco,
La Figlia Lina contessa Gazzola,
Il Figlio Zaccaria,
I Nipoti, le Nipoti, la Nuora, il Genero, angosciati ne dànno il triste annuncio.

Firenze, Via dei Bardi 7, li 5 Marzo 1919.

Impresa Funebre G. Paoletti - P. S. M. Novella 11 - tel. 81.

Ieri alle ore 15, dopo breve ed inesorabile malattia, rese l'anima a Dio

Todero Rosa ved. Trevisin

proprietaria del Caffè Vittorio.

Il figlio Giuseppe, militare, ed i parenti, addolorati, ne danno il triste annunzio, dispensando dalle visite.

I funerali avranno luogo alle ore 17 di oggi, partendo dalla casa in via Zorutti n. 13, nella quale aveva gentile ospitalità.

Udine, 7 marzo 1919.

I genitori Carlo e Clizia Chittaro, il fratello Massimiliano, ed i parenti tutti, partecipano affranti dal dolore la perdita del loro adorato

ODDONE

di anni [illegible]

avvenuta il 1,o corrente nell'Ospitale di San Severo in seguito a tragico incidente ferroviario.

Udine, [illegible] Marzo 1919.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

LA SARTORIA Giacomo Capelletti ha riaperto in via Paolo Sarpi, n. 13, primo piano.

VENDESI autovettura torpedo 18-24 HP. in perfetto stato — prezzo d'occasione — Rivolgersi Garage via del Gelso.

DITTA DI VERONA disponendo camions con rimorchio, con portata lorda di merce quintali 65, offresi per trasporti, prezzi a convenirsi.
Scrivere Casella Postale 4, Verona

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.